

## LICEO CLASSICO “G.PICO” MIRANDOLA (IIS “G. Luosi”)

### LABORATORIO DI STORIA

( classe VB, coordinata dal prof. Walter Loddi)

### L'ANIMA DI CLIO

*Percorsi tra memoria collettiva e conoscenza storica : il “caso” Moro*

Con questo laboratorio di Storia ci siamo proposti di sviluppare un'indagine sui rapporti tra la formazione della memoria individuale e collettiva e la scrittura della storia (quella dei saggi e dei manuali di storia). Siamo partiti da un presupposto : abbiamo cioè cercato di definire le diverse forme della memoria e della storia.

Nella memoria abbiamo individuato una costruzione sociale aperta e costantemente variabile/interrogabile, nella storia una scrittura scientifica a partire dai documenti. In particolare ci siamo occupati della memoria orale e delle produzioni storiografiche che ne derivano. La memoria orale consente infatti di analizzare la dinamica storia/memoria sul doppio crinale del documento (la testimonianza orale è documento storico) e dell'esperienza vissuta dalle singole persone.

Ci siamo concentrati sul notissimo caso del rapimento e dell'uccisione dell'onorevole Moro nel 1978. Poiché l'intento non era quello della raccolta di testimonianze di protagonisti dei fatti, ma quello di capire come funziona la memoria dei fatti ricordati, siamo partiti da alcuni dati certi sulla natura della memoria storica:

- Gli individui e i gruppi si riferiscono al passato parlando anche di ciò che hanno vissuto emotivamente
- La memoria diventa essa stessa oggetto di memoria
- La memoria contribuisce alla elaborazione collettiva del passato
- Nella memoria si intrecciano elementi biografici, ricordi tratti dai media e frammenti di vissuto

Dopo aver studiato nei suoi risvolti storiografici il caso Moro e aver consultato documenti filmografici, abbiamo suddiviso la nostra platea di testimoni in nati prima e nati dopo il 1978 (con lo scopo di analizzare le memorie in presa diretta e quelle di persone che di quei fatti hanno soltanto sentito parlare a scuola o in famiglia). Per sollecitare la memoria orale, abbiamo poi redatto un questionario mirato alla raccolta non tanto di dati , quanto di racconti, di vissuti, di immagini e di sentimenti. Ecco alcuni esempi delle interviste raccolte, registrate e poi trascritte :

#### **D. : Ricorda il nome della via in cui venne rapito Moro? E la via della consegna del cadavere?**

La quasi totalità degli intervistati ricorda via Fani con precisione (citando : “Venne rapito in un agguato in via Fani, agguato sanguinosissimo, tutta la scorta fu uccisa” ancora : “ via Fani, alle 9.00 del mattino, circa; stavo andando a lavorare...”; “in via Fani, ricordo che eravamo a scuola e che ci hanno mandati a casa; c’era un clima di terrore, da colpo di Stato”). La via della consegna del cadavere viene invece ricordata da una piccolissima percentuale ( citando : “ Ricordo la Renault 4, ma non la via; ho soltanto dei flash in testa”) e una larga maggioranza non ricorda le circostanze del funerale. La nostra ipotesi è la seguente : trattandosi dell'immagine di una persona morta per testimoniare, di un martire, ciò che ha fatto e come è morto è rimasto nella memoria con una certa precisione, mentre il destino del suo cadavere viene dimenticato.

D. : **Ricorda come è stato ucciso Moro?** Citando : “ Sì, legato mani e piedi, con un mitra che spara al cuore”; “mi sembra con un colpo alla testa”; “sì, con un colpo alla nuca; è stato ritrovato legato e con la testa reclinata”. Anche qui le risposte lasciano pensare all’immagine di Moro come martire, come vittima sacrificale e coincide con la rappresentazione che di quel ruolo dà la memoria collettiva. Il martire muore con un colpo alla testa o al cuore, legato, perché deve servire da esempio. Moro in realtà è stato ucciso con 11 colpi sparati a bruciapelo al petto, non è stato legato e la testa non è stata colpita da alcun colpo.

D. : **Chi era Aldo Moro?** Qui le risposte degli intervistati sono sorprendentemente corali e altrettanto errate. Segretario della DC oppure Capo del Governo o, genericamente, uomo di Stato; due o tre dicono correttamente Presidente della DC. Tutti poi lo investono di un ruolo che sono stati i mass-media ad attribuirgli, non la storia e cioè attore del compromesso storico. Di questo aveva parlato Berlinguer, segretario del PCI. Moro progettava una terza fase della Repubblica che non si è mai realizzata. La memoria seleziona e sceglie le versioni autorizzate, talvolta dal potere stesso.

D. : **Cosa le dice la parola “misteri” rispetto al caso Moro?** Qui la totalità degli intervistati riferisce fatti o questioni legate ai servizi segreti o agli intrecci diplomatici internazionali che sono stati presentati nei film sul caso Moro ma che non trovano ancora riscontro nei processi. La memoria mediatica condiziona la storia.

**Per quanto riguarda i nati dopo il 1978**, le risposte ci fanno pensare che l’assenza di un vissuto diretto, ha lasciato filtrare soltanto immagini-simbolo ( ad esempio quella della foto con la stella alle spalle) oppure concetti più o meno nozionistici, ma che sono freddi e poco significativi rispetto alla problematica storica. Questo ci dice quanto la memoria orale diretta effettivamente possa arricchire la ricerca storica.

Non è possibile qui dar conto dettagliatamente delle quasi cinquanta interviste; ci limiteremo dunque ad elencare, in forma problematica e aperta, alcuni dei riscontri desunti dall’interpretazione delle testimonianze, operata incrociando costantemente e assiduamente i dati della cronaca e della storiografia con quelli della memoria (diretta o indiretta). Abbiamo osservato che :

- La memoria svolge sempre una funzione sociale : cioè forma l’identità, la carta di identità delle società; le società leggono attraverso la memoria i loro connotati e i connotati sono condizionati dalla memoria, da ciò che la memoria ricorda o dimentica o cancella. Questo vale anche per le singole persone che ricordano fatti storici.
- Il sottofondo di norme, valori, simboli che rendono valida e condivisa la memoria indicano sempre un immaginario, un insieme di simboli e/o immagini ai quali ci si richiama (ad esempio l’immagine di Moro come martire) e nelle quali ci si identifica
- . Un film o un documentario o un telegiornale di molti anni fa producono su certi fatti una memoria che non è quella storica, ma quella del regista, del giornalista ecc; una memoria, tra l’altro, che si intreccia con quella emotiva dell’individuo che guarda il film, legge il giornale ecc
- La memoria socialmente autorizzata, cioè accettabile da parte di tutti, non deve scontrarsi con le immagini più diffuse dei fatti ( es : i *misteri* sul caso Moro e l’omicidio di Stato, storiograficamente infondati, ma molto presenti nella memoria, in quanto i misteri, in politica, sono autorizzati socialmente, tutti credono che in politica vi siano sotterfugi e misteri. Altro esempio : i reduci dai campi di concentramento, nei primi tempi, non erano creduti perché le crudeltà che riferivano non andavano d’accordo con le immagini tollerate dalla memoria collettiva).

Abbiamo concluso con una serie di domande, che rivolgiamo a tutti : **1)** la storiografia nell'età dei mezzi di comunicazione di massa, può fare a meno delle immagini e dei ricordi che derivano dalla memoria influenzata da film, fotografie, documentari, telegiornali ecc? **2)** Anche la dimenticanza è un documento? Il testimone orale che dimentica, dice comunque qualcosa di interessante? **3)** i vissuti, le esperienze personali, modificano la percezione dei fatti? Come?

Invitandovi a ragionare con noi, salutiamo e ringraziamo

5B e wl.